

Calabria
Manovre
militari in
Aspromonte

ROMA. Secondo le precisazioni fatte dal ministro Zanone la presenza dell'esercito sull'Aspromonte a scopo di esercitazione nella fase iniziale durerà dal 7 settembre al 31 dicembre. Si alterneranno nei campi di addestramento 2.000 soldati: i primi saranno quelli della brigata Friuli. Sarà difficile continuare in pieno inverno, in condizioni atmosferiche pesanti, l'attività di addestramento. È invece ancora in progettazione la fase successiva della presenza dell'esercito nei 150 chilometri quadrati che per la loro impervietà vengono utilizzati spesso dalle bande che si dedicano ai sequestri di persona. Si tratterà di creare strutture permanenti, e cioè servizi militari e caserme. È stato già studiato un programma che prevede un impiego stabile in Calabria di 1.600 militari di cui 1.200 di leva.

L'iniziativa del ministro della Difesa Valerio Zanone per la presenza di reparti dell'esercito sull'Aspromonte con carattere di addestramento ha un'impostazione diversa dagli interventi delle forze armate che in precedenti occasioni di grave crisi dell'ordine pubblico sono stati adottati in seguito ad accordi tra ministero dell'Interno e ministero della Difesa. La prima risale all'autunno 1970 quando nel momento cruciale dei disordini a Reggio Calabria per la rivendicazione del capoluogo regionale fu concordato l'impiego di alcuni reparti dell'esercito in supporto alle forze di polizia per la vigilanza di linee ferroviarie ed altri obiettivi civili.

«Venga a lavorare per 45 giorni ma si spicci»: così hanno scritto le Poste di Teramo ad un uomo di 53 anni

Aveva presentato la richiesta nel '65. Nel frattempo la figlia ventenne aveva fatto la stessa cosa

Assunto 23 anni dopo la domanda

Lente ma inesorabili, le Poste italiane hanno colpito ancora: con travolgente tempismo hanno risposto alla domanda di assunzione sottoscritta da un ex imbianchino parzialmente invalido che, a caccia di lavoro, sognava di fare il postino. «E va bene, venga - gli han detto - lo assumiamo per 45 giorni; si spicci», ma erano passati 23 anni da quel sogno; troppo anche per un paziente, discreto uomo del Sud.

TOMI JOP

ROMA. «Macché scandalo - rispondono sereni negli uffici postali di Atri - siete voi giornalisti che fate della poesia». E spiegano, e raccontano la loro versione dei fatti rinviano imbarazzi e ricordi offuscanti alla loro direzione di Teramo. Intanto, il signor Ercolano Giocoliere, vinto dall'ondata di improvvisa notorietà si rifugia in casa; stacca il telefono, cerca la quiete. I parenti dicono che ha paura, ma di che cosa? «Sì», - invita a capire il nipote - teme per sua figlia, una ragazza di circa 20 anni; anche lei ha fatto domanda di assunzione alle Poste. Meglio tacere, quindi, meglio non essere costretti a dire su una vicenda che, in fondo, parla da sé e che non premia lo stile del nostro «impeccabile» servizio postale: le colpe dei padri ricadrebbero sui figli.

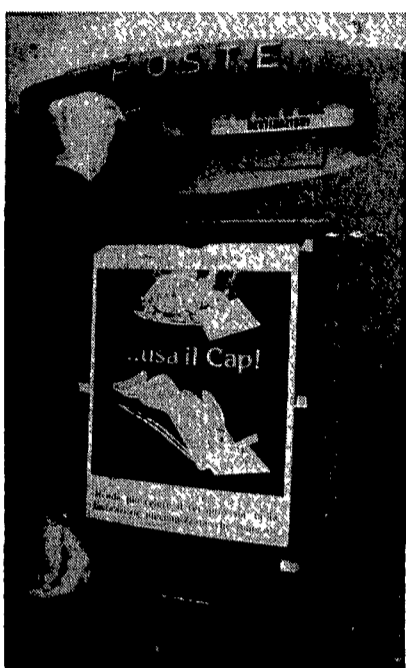
Ecco, allora, le radici della colpa. Il 14 dicembre del '65,

Voleva sistemarsi, e sposarsi con Vincenzina: un reddito fisso guadagnato vicino a casa, dei figli. In quel tempo, in questa cornice, la vita sembrava più bella. Le Poste non risposero alla richiesta di Ercolano. Lui rimase disoccupato per 4-5 mesi; fu dura ma a lieto fine: una delle sue disperate domande di lavoro andò a segno; indossò un camicione nero e si mise a fare il bidello in una scuola di Velletri. Si sposò con il cuore in pace e dimenticò quella lettera inviata alle Poste; del resto sono pochi quelli che conservano per tutta la vita il desiderio di fare i postini.

Ercolano e Vincenzina ebbero una figlia che studiò e che, raggiunti i 20 anni, inviò una domanda identica a quella che il padre aveva inviato un secolo prima alla sede delle poste di Teramo. E così, mentre la famiglia Giocoliere celebrava la nascita di una piccola ma dignitosa tradizione, l'infinita memoria delle Poste di Teramo diede un segno potente della sua inesorabilità. Un telegramma per dire che il posto c'era, che era a tempo determinato e che se la cosa lo interessava, Ercolano avrebbe dovuto correre in città per non perdere l'occasione. «Per noi è stata una barzelletta», commenta divertita la signora Vincenzina, «solo

questo, il passato è passato». «Può sembrare strano - cerca di spiegare il dottor Ledda, direttore del personale delle Poste della città abruzzese - ma non c'è mistero in quello che è avvenuto: il signor Ercolano era iscritto nelle liste del personale straordinario. Contrariamente a quanto avviene in altre realtà, qui non abbiamo mai avuto bisogno di ricorrere al personale «straordinario» prima di oggi. Solo 4 persone, e per mansioni impiegate, nell'arco di due anni. I nominativi vengono cancellati quando i richiedenti superano il cinquantacinquesimo anno d'età. Il signor Giocoliere ne ha 53, quindi...».

Insomma, per 23 anni le poste di Teramo non avrebbero mai avuto bisogno di un posto a tempo determinato ma la gente del luogo, pur con deferenza, non ci crede. E poi, chi ha inviato Ercolano nella lista degli «straordinari»? «Lui stesso ha chiesto di essere inserito in quell'elenco», risponde il dottor Ledda. Autolegionista? Oppure senza alternative dal momento che, magari, quel concorso offriva solo lavoro precario? O, più probabilmente, senza padri, senza uno straccio di raccomandazione; un ex imbianchino senza «amic», lui sì che può aspettare vent'anni.



Millionari!
Ma tredici
non lo sanno

Sono 13 milionari, e ancora non lo sanno. Per accorgersene hanno poco più di 20 giorni, dopodiché le somme di loro spettanza verranno incamerate dallo Stato. Si tratta di 13 vincitori di premi della lotteria di Viareggio 1988, che hanno acquistato il diritto a ricevere 50 milioni ciascuno (550 milioni in totale) e che ancora non si sono presentati all'incasso con il biglietto vincente. Secondo quanto reso noto dal ministero delle Finanze, il loro diritto scadrà improvvisamente il 3 settembre prossimo. Ecco l'elenco dei biglietti di terza categoria ancora da riscuotere: Serie A 8016; Serie C 11860; Serie D 83571; Serie E 44743; Serie R 19931; Serie R 46643; Serie R 49375; Serie AD 10985; Serie AU 65637; Serie AU 71166; Serie AU 77978; Serie BN 3134; Serie BZ 25854.

**«Sindachessa»
per un giorno
a Ferragosto**

Continuando una tradizione ferragostana che si ripete ormai da tre anni, la comunità di Fai della Paganelica ha eletto il proprio «sindachessa» per un giorno. Il numero di sindachesse non in questi giorni il centro dolomítico trentino. Questa volta è toccato a Gabriella Picone, residente a Roma, coniugata e madre di un figlio, casalinga con l'aspirazione di diventare una grande musicista. A lei il sindaco di Fai ha consegnato le chiavi della municipalità che terrà per 24 ore. Nella breve durata del mandato il sindaco-turista Gabriella Picone, lasciata con il tricolore, riceve nel palazzo comunale o scende nelle strade per raccogliere opinioni, suggerimenti, consigli o critiche, per farsi quindi portavoce nei confronti dell'amministrazione ufficiale.

**Non si apre
il paracadute
Grave
ragazza
trentina**

Una giovane paracadutista di Trento, Monica Columbina di 17 anni, è stata ricoverata in gravi condizioni all'ospedale civile di Oristano per le ferite e lesioni riportate nell'impatto con il terreno. Poiché il suo paracadute principale non si è aperto, la ragazza, che partecipava allo stage internazionale organizzato dall'aeroclub di Fenosu nell'Oristano, si era lanciata da un'altezza di circa 400 metri. Durante il volo l'unico suo stabilizzatore manuale fatto dalla giovane per far aprire il paracadute rimasto chiuso dopo il lancio. Ad una cinquantina di metri dal suolo è fortunatamente entrato in azione il dispositivo di emergenza che, attraverso un piccolo ombrello, ha frenato la corsa. L'impatto con il terreno è stato in ogni caso molto violento, e Monica Columbina ha riportato fratture e lesioni.

**Registrano
un concerto
eseguito
mille metri
più in basso**

Una singolare prova fonoelettronica, dalla quale è emersa l'ottima acustica dell'anfiteatro naturale di Celano (L'Aquila), è stata compiuta ieri sera, registrando a quota 1.923 metri, sul monte Tino, il concerto del soprano giapponese Yoko Hadama, che si svolgeva nel castello. L'aiuto a quota 850 metri. Secondo gli esperti, i risultati ottenuti sono simili a quelli di una registrazione fatta a pochi metri dal palco. Il buon livello della registrazione, fatta con un dislivello di 1.063 metri tra il luogo del concerto e il punto dove erano sistemate le apparecchiature di ricezione, sarebbe dovuto alla morfologia della zona; Celano infatti ha alle spalle una montagna e a sud si affaccia sulla piana del Fucino. Il soprano Hadama ha eseguito brani della «Madama Butterfly», di Giacomo Puccini.

**Una parrocchia
al sacerdote
accusato
d'aver ucciso
la «perpetua»**

Don Josef Steinkasserer, che nel 1973 fu al centro di una complessa vicenda giudiziaria perché accusato di avere ucciso la propria «perpetua» nella canonica di Santa Geltrude in Val d'Ullimo (Bolzano), dopo 15 anni ha ottenuto nuovamente una parrocchia, quella di San Giacomo in Valle Aurina. Il fatto di sangue si verificò il 7 dicembre del 1973. In una delle stanze della canonica venne rinvenuta cadavere la «perpetua», Luisa Flin Plattammer; la donna venne soffocata nel proprio letto. Assolto in prima e seconda istanza a Bolzano e a Trento, don Steinkasserer venne poi condannato, dopo un ricorso in Cassazione, a Venezia, ma ottenne poi la definitiva assoluzione, per insufficienza di prove, a Brescia. Le agenzie non dicono se avrà una nuova «perpetua».

**Giovane
«incaprettato»
Sgarro
al danni di
un mafioso?**

Ancora un omicidio nell'Aggriggenito. La vittima è il 28enne Salvatore Abbiente, il cui cadavere è stato rinvenuto in una stalla nelle campagne di Naro. Il giovane è stato strangolato con la tecnica mafiosa dello «incaprettamento»: una corda legata a cappio intorno al collo e fissata, all'estremo opposto, alle caviglie. Gli investigatori seguono due piste: regolamento di conti all'interno di una banda di rapinatori e «punizione» per uno «sgarro» ai danni di qualche mafioso.

GIUSEPPE VITTORI

Le indagini sull'omicidio Calabresi
Altri due di Lc hanno parlato?
Per ora niente scarcerazioni

Le testimonianze di due ex militanti di Lotta continua, oltre alle rivelazioni del pentito Leonardo Marino, avrebbero contribuito all'incriminazione per reticenza di Laura Vigliardi Paravia, la teste ascoltata sabato dai magistrati. Il giudice Lombardi ha continuato ieri l'attività istruttoria, mentre il pm Pomarici si sarebbe espresso negativamente a proposito delle richieste di scarcerazione o di arresti domiciliari.

MILANO. «Laura Paravia Vigliardi era al corrente del piano realizzato per uccidere il commissario Calabresi». Lo avrebbe detto ai magistrati due ex militanti di Lotta continua ascoltati come testimoni nei giorni scorsi. Una voce raccolta ieri in ambienti giudiziari e smentita dagli ex militanti di Lc, che a Milano seguono minuto per minuto l'evoluzione del caso Calabresi-Sofri-Marino: «Non vogliamo violare il segreto istruttorio - hanno detto - ma in ogni caso possiamo affermare con sicurezza che a Laura è stato contestato solo il contenuto delle dichiarazioni di Marino». Un'affermazione che contrasta con quanto magistrati An-

tonio Lombardi e Ferdinando Pomarici ripetono da giorni: abbiamo altri indizi, per quel che riguarda l'intera vicenda, oltre quelli offerti dal pentito. Da parte loro, gli ex di Lc sostengono anche di non aver avuto notizia di loro vecchi compagni di lotta ascoltati dagli inquirenti.

Secondo le indiscrezioni raccolte, i due misteriosi reduci di Lc avrebbero riferito che pochi giorni dopo l'assassinio di Calabresi, avvenuto il 17 maggio 1972, Laura Vigliardi Paravia disse loro che tutto era andato come previsto e che gli esecutori dell'agguato mortale erano stati Marino e Bompressi. Da qui la decisione dei magistrati di valutare

Meno incidenti dell'anno scorso
Norme stradali violate
Così si muore in auto

Guida un mezzo pesante, è ansioso o assonnato, viola le norme del codice, guida sulle strade del centro-nord. Potrebbe essere questo l'identikit del candidato tipo all'incidente stradale secondo un'indagine campionaria condotta dall'Ispep. Tutti sono d'accordo: servono limiti di velocità e sanzioni severe. E intanto gli incidenti stradali sono sensibilmente diminuiti rispetto all'estate scorsa.

ROMA. A causare gli incidenti stradali prima di tutto è la mancata osservanza delle norme sulla circolazione stradale. Subito dopo viene il «turbamento psichico», cioè quegli stati particolari di stanchezza, sonno, ansia, assunzione di droga, che influiscono sulla lucidità del guidatore. Dalle risposte fornite agli intervistati dell'Ispep da parte di testimoni competenti e «privilegiati» come i liquidatori delle assicurazioni - esaminano circa duemila sinistri l'anno - le «cause soggettive» emergono come principale fattore di incidente anche grave. Sempre secondo l'indagine dell'istituto di



Sandro Moncini

Condanna mite a Los Angeles per il triestino Sandro Moncini
«Un uomo sano dal passato positivo», spiega la sentenza
Solo un anno al porno manager

Spediva in California materiale porno su bambini, aveva organizzato a New York un incontro con una bimba di 10 anni per «fustrarla e infilare chiodi nei capezzoli». Ieri la giustizia americana ha condannato Sandro Moncini, esponente della Trieste-bene, ad 1 anno di carcere. Ne rischiava 40. Il giudice ha tenuto conto del «passato positivo» e di una valanga di lettere di solidarietà a favore dell'imputato.

TRIESTE. «Mi trovo in galera in mezzo ad assassini e spaccatori. Ho sbagliato, ma mi pare di avere pagato anche troppo», scriveva candidamente ai giornali Usa, nei giorni scorsi, Sandro Moncini, dal carcere di Terminal Island (Los Angeles) dov'è rinchiuso dal 18 marzo scorso. Il giudice federale che lo aveva già condannato per «smercio di materiale pornografico raffigurante minori» in violazione della severissima legge statunitense sulla protezione dei bambini, lo ha acccontentato.

Un bello sconto. Il giudice Lew ha spiegato le ragioni di tanta mitezza: Sandro Moncini è «uno straniero», il suo «passato familiare e professionale è positivo» (come attestato da tante lettere di stima inviate da operatori economici italiani e stranieri), gli stessi testi psicologici del perito ufficiale, Raymond Anderson, lo definiscono «un uomo sano, con normali tendenze eterosessuali, tutt'altro che pericoloso».

Sandro Moncini, titolare di un'avviata azienda di pneumatici, «fratello Masso» nelle liste P2, ex corridore automobilista, ha 47 anni e, fino all'arresto, aveva accumulato numerosissime cariche prestigiose: ex vicepresidente della Trieste, presidente dell'Acis di Trieste e della federazione mondiale degli Automobile Clubs, candidato da alle amministrative nonché vincitore, nell'84, di un premio internazionale di bontà per aver in-

Satellite sovietico
Può cadere in Italia
il «Cosmos» impazzito
Allertato l'Enea-Disp

ROMA. Che caschi, è ormai sicuro. Che eviti l'Italia, e le nostre teste, non è altrettanto certo. Il satellite sovietico «Cosmos 1900», sfuggito nell'aprile scorso al controllo delle sofisticate strumentazioni aerospaziali, ricadrà certamente sul nostro pianeta e i suoi frammenti saranno disseminati su un'area ampia. La data è stata prevista con buona approssimazione dagli organismi scientifici internazionali: i primi giorni d'ottobre. Ma è impossibile determinare dove cadrà: lo si potrà sapere soltanto poche ore prima, quando sarà chiara la sua traiettoria. E così l'Enea-Disp è stata allertata e mantiene costanti contatti con l'analogo ente di controllo americano «Fema-Usa» per essere al corrente dell'evoluzione della situazione.

È stata proprio la protezione civile ad informare sulla vicenda del satellite sovietico che viaggia senza guida da alcuni mesi. E, ricordando che questi ordigni celesti sono forniti di una carica nucleare che serve da combustibile (per questo il coinvolgimento dell'Enea-Disp), ha tuttavia precisato che tutti i satelliti ad energia nucleare sono muniti di un dispositivo automatico per il distacco della parte che contiene appunto questo combustibile nucleare. Dunque il reattore - almeno si spera - dovrebbe essere espulso per disintegrarsi nell'atmosfera.

Non è la prima volta che i «Cosmos» provocano qualche preoccupazione. Nel 1983 un satellite di questo tipo, anch'esso sfuggito al controllo, scatenò un allarme internazionale (anche se poi si disintegrò totalmente prima di arrivare a terra). Da allora la Protezione civile ha messo a punto un piano per emergenza di questo genere, il «protec-sat», nel quale vengono anche indicati i comportamenti da consigliare alla popolazione.